

Laziogate, i detective patteggiano

L'ex presidente fonda la sua difesa sul fatto che la notte dell'incursione telematica alla anagrafe lui arrivò «solo all'una di notte», a cose fatte. E che quindi non poteva sapere

CON UNA UDIENZA a porte chiuse al via il processo per l'incursione informatica degli uomini di Storace all'anagrafe. Volevano incastrare la Mussolini sulle firme elettorali false

■ di Mariagrazia Gerina

Francesco Storace nega tutto e si difende, il suo principale accusatore, o almeno l'uomo che ha confermato la presenza dell'ex governatore nelle stanze della Regione la notte dell'incursione nell'anagrafe capitolina, Dario Pettinelli chiede di patteggiare una pena di 3 mesi pari a 3.420 euro. E con lui chiede il patteggiamento anche il detective Gaspare Gallo. Secondo i pm Italo Ormanni e Francesco Ciardi, istigato dal braccio destro di Storace, insieme all'altro uomo ingaggiato da Nicolò Accame, Pierpaolo Pasqua, si è introdotto abusivamente con una telecamera nella sede di Azione sociale in viale Regina Margherita. E poi ha preparato - questa volta anche con l'ex direttore di Laziomatica Mirko Maceri - dei falsi elenchi di sottoscrittori (di fatto non utilizzati) di Alternativa sociale, caso mai ce ne fosse stato bisogno. «Quando la prova è lampante, non ha alcun senso perdere tempo», ha spiegato l'avvocato Massimo Grondona che si accinge a patteggiare per il suo assistito una pena di 10 mesi per «interferenza illecita nella vita privata» e «violazione della legge elettorale». Gallo, per altro - spiega il suo avvocato -, si prepara a patteggiare anche quando giungerà a compimento il filone di indagini avviato dalla procura di Milano sullo spionaggio ai danni di Alessandra Mussolini e del vincitore delle elezioni regionali, Piero Marrazzo.

Così un anno e mezzo dopo il Laziogate approda in un'aula di tribunale. L'aula 1 di piazzale Clodio (palazzina A), dove è iniziata ieri l'udienza per il rinvio a giudizio, al termine della quale il gup Enrico Imprudente dovrà decidere se rinviare a giudizio «come istigatore» dell'incursione nell'anagrafe capitolina l'ex governatore e insieme a lui, Nicolò Accame, suo braccio destro anche al ministero della Sanità, Fabio Sabbatani Schiuma, tutt'ora suo

uomo in Consiglio Comunale, Mirko Maceri, ex direttore di Laziomatica, Vincenzo Piso, pronto - secondo i pm - a mentire per salvare Storace, così come la segretaria Tiziana Parreca, infine, il detective Pierpaolo Pasqua e Nicola Santoro, giovane sostenitore di An. «I compagni di viaggio non offrono sempre il panorama migliore», li ha scaricati in blocco il difensore di Storace, Domenico Marzi, sindaco di Frosinone: «Qualcuno potrebbe aver agito pensando di accattivarsi le sue simpatie».

Durante la «pausa sigaretta», Francesco Storace, che puntuale si è presentato all'appuntamento «nonostante si votasse in Senato», parlando con i giornalisti si è già autoassolto. «Posto che l'abuso sia stato commesso, sarebbe stato al fine di consegnare la prova delle firme false. Ditemi voi, se questo è sabotaggio o controllo?», ha sentenziato in nome della «democrazia» e della «volontà popolare» che non avrebbe avuto a disposizione altri strumenti se non un'incursione all'anagrafe capitolina.

Dentro invece al gup ha spiegato che la notte incriminata, mentre i suoi uomini - secondo quanto hanno concluso i pm - erano al lavoro per violare l'anagrafe capitolina, lui non era nelle stanze della Regione. «Sono stato tutto il giorno a Latina, in Regione sono passato solo verso l'una di notte, a prendere della carte». Eppure Pettinelli, ieri assente, ha raccontato ai magistrati durante le indagini che Storace c'era anche prima, che gli elenchi da controllare erano nella sua stanza e che quella notte «aveva un'aria soddisfatta».

L'avvocato: qualcuno del suo staff potrebbe aver agito per accattivarsi le simpatie di Storace

I politici nelle inchieste per truffa in cui è coinvolta la Regione Lazio

750mila euro per corsi di formazione fantasma
Indagato: Massimo Visconti (An), presidente di nomina politica del CdA; sottoposti a custodia cautelare: Lionello Cammarota e Ada Gentile, membri del Cda del Conservatorio e Paolo Bussotti, imprenditore

7 milioni e mezzo di euro il volume di affari, almeno un milione il danno accertato
Indagati: Giorgio Simeoni, Franco Schina, ex direttore regionale per la formazione (in custodia cautelare con altre sette persone)

Giunta Storace

Danno accertato 80 milioni di euro
Rinviato a giudizio: Giorgio Simeoni (FI) ex assessore ora deputato
Condannato con il patteggiamento a 4 anni e 4 mesi di reclusione: Giulio Gargano (An e poi FI) ex assessore,
Indagati: Marco Verzaschi (FI e poi Udeur), ex assessore, attuale sottosegretario alla Difesa
Giampaolo Scacchi segretario particolare di Simeoni

Violazione dell'anagrafe di Roma

Indagati: Francesco Storace, Nicolò Accame capo della comunicazione dell'ex presidente della Regione, Dario Pettinelli e i detective Gaspare Gallo e Pierpaolo Pasqua

Pedinamento

e violazione dei conti correnti di Piero Marrazzo e della moglie Roberta Sandoz (l'inchiesta è a Milano)
Indagati: Nicolò Accame e i detective Pasqua e Gallo